



NUOVO COLLEGAMENTO FERROVIARIO TRANSALPINO TORINO - LIONE
NOUVELLE LIAISON FERROVIAIRE TRANSALPINE LYON - TURIN
TRATTA CONFINE DI STATO ITALIA/FRANCIA - BRUZOLO

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE STRATEGICHE
DEFINITE DALLA LEGGE OBIETTIVO N°443/2001



DOCUMENTO DI RISPOSTA ALLA
RICHIESTA DI INTEGRAZIONI DEL
MINISTERO DELL'AMBIENTE

ALLEGATI AL DOCUMENTO GENERALE

ALLEGATO 15 c

ALLEGATO 15c

Specificazioni aggiuntive in merito alla pianificazione regionale e settoriale

1	PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (PRS).....	2
2	DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (DPAE).....	2
3	PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO E LA TUTELA DELL’ARIA	4
4	PIANO DI BACINO DEL PO	4

1 PIANO REGIONALE DI SVILUPPO (PRS)

La giunta Regionale Piemontese ha adottato il Programma di sviluppo regionale con delibera di G.R. 14 febbraio 2000, n. 23-29342. Questa proposta va a sostituire un precedente Schema di Programma regionale di sviluppo per il triennio 1998-2000.

Fin dalla sua Premessa, con il capitolo Obiettivo Europa si anticipa la volontà di valorizzare la contiguità con le “aree forti” del centro Europa e “l’effetto moltiplicatore di attività e interscambi a livello economico, produttivo e culturale che potrebbe avere la linea ferroviaria ad alta capacità di Trasporto Torino-Lione

Nell’elencare, al cap. 10 “Le iniziative prioritarie per lo sviluppo” viene indicato al punto 1 come azione: “Potenziamento del sistema ferroviario ad alta velocità e capacità di trasporto di rilievo nazionale ed internazionale”: si specifica che per la realizzazione della Tratta Lione-Torino occorre concludere il processo decisionale ed acquisire il pronunciamento favorevole dei due governi accelerando le verifiche progettuali.

Infine nella Parte seconda, descrivendo le “Politiche messe in atto dalle direzioni a rilevanza esterna per il raggiungimento dell’obiettivo programmatico della Giunta regionale” si sottolinea (p.to 2.4.2 L’accessibilità e le reti) come il primo livello di intervento, individuato come nazionale-internazionale, al fine di acquisire una maggiore accessibilità del Piemonte ai (dei) mercati nazionale ed europeo; appare in questa prima fase il più critico.

“Mentre infatti è in atto un processo di profonda ristrutturazione ed innovazione dei trasporti locali (anche in esito al riordino delle competenze degli Enti) che potrà consentire un significativo miglioramento di efficienza, pare non ancora adeguatamente sviluppata la progettualità di contorno ed a supporto dei grandi progetti infrastrutturali.

Non pare cioè sufficientemente acquisita la consapevolezza delle potenzialità di sviluppo. Per tutto il territorio piemontese ed in particolare per i principali centri che costituiscono i nodi della rete europea, indotte dalla realizzazione di questi progetti.

Questa sottovalutazione ha un doppio effetto negativo: da un lato non utilizza, anticipandole e dunque traendone il massimo beneficio atteso, le potenzialità di sviluppo economico e territoriale; dall’altro non si conseguono le necessarie sinergie perchè lo stesso intervento infrastrutturale ne tragga ulteriore fondamento e giustificazione.

Il ruolo attribuito a questi grandi progetti (in particolare a quelli ferroviari ad Alta Velocità attuali criticità dell’offerta trasportistica, ma soprattutto in chiave di profonda innovazione del sistema dei trasporti nel contesto europeo”.

2 DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (DPAE)

La Regione Piemonte con DGR n. 27-1247 del 6 novembre 2000 ha approvato il documento di Programmazione delle Attività Estrattive (DPAE) con il compito di disciplinare lo svolgimento delle attività estrattive mirando alla corretta utilizzazione della risorsa mineraria ed alla tutela dell’ambiente.

Il DPAE fornisce il quadro territoriale entro cui avvengono le attività di cava, delineando i possibili scenari di evoluzione dei diversi bacini estrattivi, inoltre riveste il ruolo di indirizzo per la formazione dei Piani delle Attività Estrattive Provinciale (PAEP). A questo proposito occorre ricordare che è attualmente in corso la redazione del PAEP della Provincia di Torino.

Il DPAE ha come compito la formulazione di un quadro di riferimento geogiacimentologico entro il quale individuare i bacini estrattivi la cui tutela si fonda anche su una razionale gestione. Il documento si suddivide in 3 stralci che rispecchiano i 3 comparti dell’attività estrattiva tipici della realtà piemontese, ovvero:

- inerti da calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant per riempimenti e sottofondi;
- pietre ornamentali;
- materiali industriali.

Nell’ambito del presente Studio, vista la tipologia d’opera in progetto, l’attenzione è concentrata sui materiali inerti. Trattandosi di risorse minerarie, gli inerti sono esauribili e vanno pertanto tutelati vista la loro oggettiva importanza nell’ambito delle costruzioni, il valore economico unitario degli inerti è il più basso fra tutti i prodotti dell’industria estrattiva, pertanto il costo del trasporto assume un peso notevole limitando il raggio di commerciabilità intorno al luogo di estrazione (nel torinese tale valore si aggira intorno ai 16 km).

I dati direttamente desumibili dalla lettura del documento di programmazione (derivati dall’Archivio Cave – Regione Piemonte aggiornato al 31/12/1998) forniscono una visione dello stato autorizzativo sino al 31/12/2004 alla scala di bacino.

L’analisi di tali valori evidenzia come (almeno sulla base dei rilievi del 1998) si abbia una sostanziale situazione di disequilibrio tra domanda ed offerta, con una richiesta maggiore rispetto alla produzione di inerti sia a livello di ambito torinese sia a livello di bacino estrattivo della Dora Riparia.

Tali informazioni hanno nell’ambito del presente studio un carattere di inquadramento generale della problematica degli inerti, rimandando necessariamente ulteriori approfondimenti ed in particolare al dato di fatto che gli inerti necessari per i rilevati e riempimenti risultano tutti disponibili nell’ambito dei materiali scavati.

Fino all’approvazione dei PAEP previsti dall’art. 1 del PDAE le autorizzazioni, i rinnovi e le modifiche dei progetti delle attività estrattive sono adottati nelle forme e secondo le procedure previste dalla ll.rr. 69/1978 e 44/2000 e secondo le norme individuate nel presente documento di programmazione.

In relazione agli ambiti geogiacimentologici ed ai bacini estrattivi che presentino problemi ambientali di particolare complessità sia per l’elevata sensibilità delle componenti ambientali sia per effetti cumulativi di azioni anche eterogenee i Piani Provinciali o sovraprovinciali possono individuare più puntualmente le attività estrattive e la relativa progettazione.

Le Amministrazioni provinciali, anche in carenza dei PAEP, possono procedere alla formazione di approfondimenti settoriali del Piano Territoriale Regionale di cui agli artt. 3 e 5 della L.R. 56/1977 e s.m.i.

3 PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO E LA TUTELA DELL’ARIA

La regione Piemonte con L.R. 7 aprile 2000 n. 43 “Disposizioni per la tutela dell’aria in materia di inquinamento atmosferico”. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria, ha avviato dei processi di classificazione ed intervento in tale materia sul proprio territorio, attribuendo a se stessa, alla Provincia ed ai Comuni specifiche competenze.

Un primo passo è stato quello della classificazione dei Comuni piemontesi in tre zone (1, 2, 3) quelli appartenenti alle prime due hanno registrato superamenti dei valori normativi per uno o più inquinanti. I comuni nella zona 3 non hanno registrato superamenti ma tra di questi vengono individuati alcuni riferibili ad una classe denominata 3p in quanto la loro situazione, sulla base delle misurazioni effettuate dalla rete di rilevamento è ai margini della normalità, per i restanti è confermata la regolarità di situazione della componente.

I comuni inseriti in classe 1, 2 e 3p sono inseriti, per ogni singola provincia nella “zona di Piano” per la quale le Province, di concerto con i Comuni devono predisporre i Piani di Azione (art. 7 D.Lgs 351/99) al fine di un miglioramento complessivo dell’aria ambiente.

Nell’ambito della Provincia di Torino, i comuni della Valle di Susa interessati dalla linea e dai cantieri, sono compresi all’interno della zona 3p (Susa, Bussoleno, G. Giorgio, Chianocco, Bruzolo, S. Didero) e quindi sono compresi all’interno del Piano d’Azione della Provincia di Torino. Sono invece inseriti in classe 3 i comuni di Giaglione e Venaus.

La Giunta Provinciale di Torino il 23 aprile 2003 ha approvato un “Piano per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60”.

Dei comuni interessati dal progetto e di quelli circostanti nessuno è compreso tra quelli per i quali il Piano di Azione prevede provvedimenti di carattere specifico, mentre indica una serie di provvedimenti di carattere generale da adottarsi nei Comuni individuati come zona 3p.

4 PIANO DI BACINO DEL PO

La legge 183/1989 individua nel Piano di bacino lo strumento fondamentale per il conseguimento delle finalità di difesa del suolo, di tutela e risanamento dei corpi idrici, di razionalizzazione delle modalità di fruizione e gestione del patrimonio idrico e di tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. La stessa legge definisce le materie in cui sviluppare le attività di pianificazione e i contenuti del Piano.

In base alle disposizioni normative il Piano di bacino ha valore di piano territoriale di settore e, pertanto, rappresenta il quadro unitario e integrato dell’azione dei soggetti, Stato e Regioni, preposti al governo del bacino idrografico del Po.

Il Piano di Bacino si è concretizzato in due diversi strumenti: il fiume Po e le relative sponde sono comprese nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.), approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24/07/1998, aggiornato ed integrato dal Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. del 24/05/2001.

Il PSFF prevede tre fasce di pericolosità (fasce A-B-C) derivanti dalle condizioni di esondabilità dei corsi d’acqua.

Tuttavia l’Autorità di Bacino, con deliberazione n. 19 del 26/04/2001, ha adottato il Piano Stralcio di Integrazione al P.A.I. (P.S.I) che modifica ed integra sulla base degli effetti dell’alluvione dell’ottobre 2000, le fasce fluviali di cui sopra. Tale Piano, che non esercita salvaguardia, contiene alcune modifiche nell’ampiezza delle fasce fluviali.

Il Piano di Bacino del fiume Po prende in considerazione le fasce fluviali della Dora Riparia a Valle di Susa, ma non si occupa dei suoi affluenti e quindi del Cenischia.

Le tavole relative alle zone inondabili inserite nel SIA riportano quanto indicato nel documento del 2001, dal quale risulta che la linea, nella piana di Bruzolo interessa la fascia C mentre una zona di deposito presso S. Giorio è inserita in fascia B.